

IL CONCERTO PETRUZZELLI GREMITO PER L'APPUNTAMENTO NATALIZIO DELLA CAMERATA MUSICALE BARESE

I «Black Harmony» reinventano i gospel

Pioggia di applausi ed entusiasmo. E arriva Michel Portal

di UGO SBISA

Un tempo prerogativa pressoché esclusiva della comunità afroamericana, la musica gospel è ormai diventato un genere dalla notorietà universale, amato ed eseguito anche nel Vecchio Continente persino da formazioni «bianche», oltre che da gruppi «black» le cui origini però sono abbastanza lontane dal territorio statunitense. È il caso, ad esempio, dei **Black Harmony**, formazione franco-antillana - ma a volerla dire tutta, i loro antenati, approdati prima a Cuba, poi in Louisiana dopo la rivoluzione di Haiti del 1804, fornirono un contributo determinante alla nascita del protojazz - che la Camerata ha ospitato in un gremio Petruzzelli in occasione del tradizionale Concerto di Natale, quest'anno inserito nelle Notti di Stelle Winter. E diciamo subito che si è trattato di una di quelle serate che si vorrebbe non finissero mai, proprio per la dinamica comunicativa della formazione, che ha saputo proporre un repertorio a tratti addirittura «abusato», rendendolo sempre nuovo, fragrante e ricco di gradevolissime sorprese.

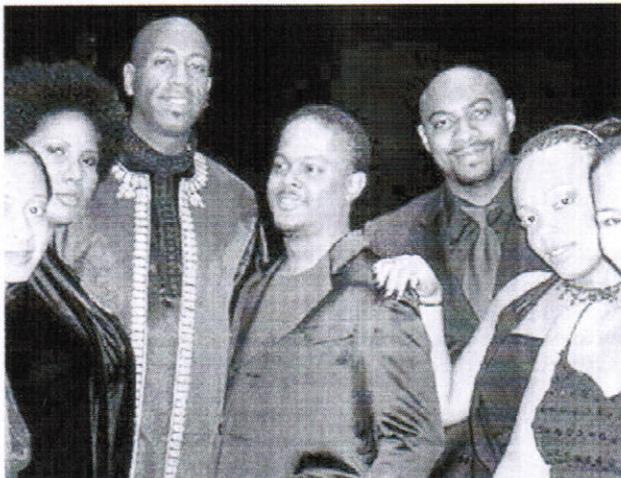
Con una sezione ritmica mai sopra la righe e ben sette eccellenti voci soliste, cinque femminili e due maschili, assolutamente fungibili tra loro nei continui scambi tra ruoli solistici e di accompagnamento, i Black Harmony hanno galvanizzato la platea del Petruzzelli - spesso anche coinvolgendola in coretti e ritmici battimani - passando da titoli

tratti dalla tradizione degli spirituals come *Joshua Fit the Battle of Jericho* e *Amazing Grace*, ad altri più dinamici e trascinati, dall'immane *When the Saints* a un *Joyful Lord* gustosamente arrangiato con inserimenti del beethoveniano Inno alla gioia, ovviamente in chiave gospel. E ovviamente non sono mancate nemmeno le melodie natalizie come fra le tante *We Wish You a Merry Christmas* o *Silent Night* - alcune delle quali eseguite «a cappella», cioè senza accompagnamento - in un tripudio di delicato trasporto, sanguigna visceralità e i classici giochi di «call and response» tipici della musica vocale afroamericana.

Entusiasmo alle stelle, culminato con l'immane *Oh Happy Day* - che a dispetto del suo impiego natalizio fu scritto in occasione della Pasqua... - e una delicatissima, toccante *Ave Maria* schubertiana.

Un bel successo per la Camerata, che concluderà la settimana ospitando allo Showville un altro appuntamento delle Notti di Stelle Winter; quello con l'ottantenne

clarinetista basco **Michel Portal**, uno dei padri nobili del jazz europeo, aduso alla pratica tanto del linguaggio più squisitamente improvvisato, quanto di quello della musica contemporanea. Per l'occasione Portal, che negli anni passati tenne indimenticabili concerti ai festival di Noci e Ruvo, si esibirà in duo con «l'uomo nuovo» della fisarmonica, **Vincent Peirani**, vincitore nel 2013 del prestigioso «Prix Django Reinhardt» assegnato in Francia dalla Académie du Jazz. Senza dubbio il meglio del jazz transalpino.



PASSIONE E TECNICA Il gruppo vocale Black Harmony

